Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 39 (1967)
Heft: 6

Vereinsnachrichten: Commissione per la difesa spirituale della S.S.U. [continuazione]

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Commissione per la difesa spirituale della S. S. U.

Relazione in merito al problema della «difesa nazionale spirituale» nell'ambito della S. S. U.

Continuazione dal fascicolo N. 5 - Settembre-Ottobre 1967- pagina 275

ANNESSO 1

Ai membri della Commissione per la difesa spirituale del paese della SSU

Ho l'onore di presentare Loro un riassunto delle risposte al «questionario» inviato alle associazioni cantonali della SSU e della SSSU.
La nostra commissione aveva deciso nella sua terza seduta del 2 ottobre 1965 di proporre al Comitato centrale d'attuare un'indagine presso le sezioni e la SSSU. Il Comitato centrale decise in tal senso il 9 ottobre 1965.
In complesso sono giunte 20 risposte di cui:

14 da società cantonali d'ufficiali (che d'ora in poi indicheremo con le iniziali dei cantoni)

1 da una società svizzera d'ufficiali all'estero («Dufour», Belgio)

4 da società d'ufficiali specializzati (AVIA, SSU territoriali, SSU rif.)

1 dalla Società svizzera Sott'ufficiali (SSSU).

Com'era da aspettarsi, il significato della difesa spirituale del paese varia molto, manca in altri termini un concetto unitario. Il valore di questa indagine, consiste nel fatto che abbiamo raccolto molti dettagli, che ci permetteranno di elaborare una valida definizione della DS.

Nelle pagine seguenti, tentiamo di riassumere il contenuto essenziale delle risposte, riprodotte nell'ordine in cui furono poste le domande.

1. Quali misure avete preso finora *per ottenere un rafforzamento della difesa spirituale del paese?*

Le risposte dimostrano le seguenti attività delle SU:

— discussione dei problemi d'arma nei confronti con l'estero (AVIA, SSU ter.) come pure dell'ammodernamento dell'esercito (Basso VS) partecipazione a corsi, scuole e manifestazioni militari (Alto VS)
— Organizzazione di giornate commemorative quali la «Giornata del Soldato» (ZG), partecipazione a esposizioni civili e giubilei (Alto VS)
— Giornate cantonali dedicate alla DS (SO)
— Invito alla popolazione ed alle organizzazioni civili a conferenze, concerti militari e dimostrazioni militari (BE, Alto VS, SH)
— Messa a disposizione delle associazioni civili di relatori militari sulla DS e sulla guerra psicologica (Alto VS)
— Cooperazione a campagne come quella contro l'iniziativa atomica (ZG) o ad azioni contro l'esercito, come pure accenni sulla stampa, in trasmissioni radiofoniche, quali per esempio «STURMZYT» (Alto VS)
— Collaborazione con gruppi politicamente indipendenti contro il pacifismo e la sovversione (SSSU, SO)
— Attuazione di conferenze sulla DS (BE, TG, BL, Alto VS, LU, SH, NE, SSU rif.)
— Pubblicazioni su giornali tecnici (SSU ter.)
— Conferenze su problemi militari e di politica militare (SSSU)
Risoluzioni prese e loro pubblicazione (SSSU, SO)
— Formazione di comunità di lavoro per lo studio dell'ideologia comunista (BE)
— Istituzione di commissioni permanenti per la DS (Alto VS, GE)
Formazione di commissioni di studio per indagini sulla mentalità di taluni gruppi; nel corso di un dibattito generale gli ufficiali debbono formarsi un'opinione, da far valere nella vita quotidiana (NE)
— Organizzazione di corsi centrali di relatori e pubblicazione delle loro esposizioni (SSSU)
— Attuazione di concorsi (SSSU)
— Gare di marcia per una presa di contatto con il paese (SO).

2. Quali misure vennero prese in vista *dei preparativi per la guerra psicologica?*

Riguardo a ciò le prese di posizione sono meno rilevanti:

— possibilità di spiegare l'utilità e l'impiego del materiale tecnico antiquato(AVIA)
— Conferenza sul tema: «impressioni su di un viaggio di studio nell'URSS» (GE/VD)
— Conferenza del Cap. Reck con registrazioni sonore (BE)
— Conferenza sulla guerra psicologica (TG, ZG, Alto VS).
— Conferenze per piccoli gruppi documentate con registrazioni sonore sui paesi dell'Est (BL,LU)
— Organizzazione di un ciclo di conferenze per studenti e preparazione di una documentazione adeguata, sulla Svizzera, le sue istituzioni ed il suo avvenire (GE)
— Conferenze sulle nostre istituzioni (NE)
— Elaborazione di un programma dedicato a «la responsabilità civile» (SSSU)

3. Disponete di un'esperienza sul modo in cui esporre i problemi militari ai giovani, che non hanno ancora assolto la scuola reclute? Quale? Esistono nel vostro ambiente movimenti analoghi, tendenti a trovare *un avvicinamento con gli allievi delle scuole medie e delle università?*

E' interessante notare che nei cantoni rurali si sta attuando parecchio, meno invece nelle città.

— E' compito dei genitori e degli insegnanti (TG)
— Azione di informazione nei confronti della gioventù (GE/VD - Morges)
— Presentazione alle autorità di un programma per l'insegnamento della civica (GE)
— Orientamento degli allievi delle scuole medie (ZH, SO)
— Istruzione preliminare aviatoria con conferenze (AVIA)
— Invito alle scuole ad assistere a esercitazioni della truppa (Alto VS, LU, SSU rif., GL, NE)
— Attuazione di concorsi abbinati ad un orientamento sulla DS (Alto VS)

— Conferenze per apprendisti sulla difesa nazionale e la neutralità, organizzate dalle ditte, discussioni sulle singole armi (AG)
— Presentazione delle società di pontonieri (AG)
— Rafforzamento del corpo dei cadetti (AG)
— Orientamento dei chiamati in servizio, per mezzo di attivi Comandanti di reggimento, illustrando loro quanto si esige dal soldato (SSU rif.,/GL)
— Esercitazioni di reclute e abboccamenti delle reclute con sacerdoti, medici e ufficiali (Alto VS, LU)

4. In qual modo cercate di risvegliare l'interesse *dei giovani quadri dell'armata, per indurli a entrare nella vostra Società?*

I metodi usati rivelano i due tipi fondamentali dell'appartenenza alla società: spontanea e automatica:
— invito della Società (TG, GE/VD, BL, ZG, Alto VS, LU, SH, GE, SSU rif.,), con scritti, esortazioni personali, con la collaborazione del comandante di circondario e del comandante di truppa.
— Conferenze ai corsi e alle scuole militari (SSSU)
— Films propagandistici propri (SSSU)
— Opuscoli di propaganda (SSSU)
— Invio del programma di lavoro (SSSU)
— Pubblicazioni sulla stampa (SSSU)
— Propaganda da uomo a uomo (SSSU)
— Manifestazioni speciali per i nuovi soci (AG)
— Invito dei neo-ufficiali ad un aperitivo per creare contatti (AG)
— Contatti con i capi-sezione (AG)
— Appartenenza automatica (Basso VS, ZH).

5. Avete creato relazioni con la stampa, la radio e la televisione e come funzionano?

Le sezioni che rispondono a questa domanda non dimostrano grandi possibilità e si limitano alla stampa:
— un ufficiale stampa del Comitato (ZH), tuttavia quale redattore di un solo giornale
— identità di membro e redattore (ZG, BL)

— Invito alla stampa per le manifestazioni (BE, Basso VS, TG, LU, SSU rif.)
— Corrispondenze (Alto VS)
— La SU funge da intermediaria tra stampa ed esercito, per esempio, trasmettendo le domande agli organi competenti (SH)
— in ogni società cantonale e in ogni sezione vi è un responsabile per la stampa (SSSU)

6. *Quali suggerimenti considerate utili?*

Le proposte pervenute sono naturalmente in stretta relazione con quelle contenute sotto le cifre da 1 a 5:

61. *Per il rafforzamento della nostra DS?*

— creazione dei presupposti in forma di una definizione (ZH)
— Chiara definizione dei compiti relativi al grado della nostra prontezza militare (BL)
— Miglioramento della reciproca comprensione fra popolo ed esercito (NE)
— Incoraggiamento alla prontezza per la difesa (SO)
— Diffusione dell'educazione civica, cioè introduzione del suo insegnamento nelle classi superiori delle scuole elementari, professionali e medie (LU, SSU rif.)
— Intensificazione del dialogo civico tra ufficiali (GE)
— Chiarimenti sul totalitarismo, presa di posizione su problemi della difesa nazionale, orientamento della popolazione su avvenimenti militari, ecc. (Alto VS)
— Informazione tempestiva sui problemi dell'esercito (AVIA)
— Conferenze pubbliche (AG)
— Bollettini su problemi attuali dell'esercito da inviare regolarmente alla stampa ed alla radio (AG)
— Informazioni della SSU alle sezioni (SO)
— Creazione di un servizio stampa per le questioni politiche interne ed esterne (AVIA)
— Miglioramento del servizio stampa per le questioni politiche interne ed esterne (AVIA)

— Miglioramento del servizio stampa della Confederazione (SH)
— Aumento delle trasmissioni radiofoniche positive (ZG)
— Organizzazione di una serie di conferenze, per la formazione di un ufficiale per sezione (BE)
— Evitare soluzioni schematiche (GE/VD)

62. *Per la preparazione alla guerra psicologica?*

— dimostrazione di quanto ci può capitare (AVIA), e sulla condotta della guerra psicologica (Alto VS)
— indicazioni più frequenti, con esempi pratici, per es., sul controspionaggio (AVIA, BE)
— relazioni per vaste cerchie di popolazione (SH)
— elaborazione della documentazione per la truppa (LU)
— distribuzione di volantini alla popolazione, specialmente dedicati alle donne (ZG)
— integrazione della difesa civile nella difesa nazionale totale (LU)
— esercitazioni con mezzi psicologici, secondo l'esempio CA camp. 4 e integrazione dei problemi di esercito e focolare in tutti gli esercizi (ZH)

63. *Per avvicinare i problemi militari ai giovani?*

— è compito della famiglia e della scuola (TG)
— presa di contatto con le direzioni delle scuole (AG)
— avvicinare e far operare le organizzazioni giovanili, quali i corsi premilitari, l'associazione cristiana dei giovani, i giovani esploratori, i giovani tiratori (Dufour/SSU rif.) e le società studentesche (SO)
— formazione personale degli insegnanti di tutte le scuole (SO)
— insegnamento civico nelle scuole medie e nelle università (ZG. SH), completato da conferenze e da un'esposizione militare ambulante (GE)
— inviti a conferenze e dimostrazioni militari, ecc. (Basso VS, SSU rif., Alto VS)
— organizzazione di riunioni a scopo d'orientamento (GE)
— convegni di reclute su di un piano generale (SO)
— presentazione di film e produzione di radioscene e bozzetti per il cinema, la radio, e la TV (BL, ZH, AVIA)

64. *Per l'inclusione dei giovani quadri nelle vostre società?*

— reclutamento nei corsi quadri, usando tessere di adesione (LU)
— accanto agli ufficiali istruttori anche gli ufficiali di milizia debbono favorire il reclutamento dei soci (AVIA)
— istituzione di una tradizione di partecipazione alle manifestazioni, per es. cdt. cp. e capi sezione, comandanti di Battaglione con cdt. cp. (LU)
— invece di conferenze ci vorrebbero per i giovani discipline attraenti, quali il tiro, le corse d'orientamento, le esercitazioni con canotti pneumatici, i corsi per paracadutisti, la formazione di uomini-rana (ZG, ZH, Dufour)
— gli uff. subalterni dovrebbero elaborare essi stessi i programmi e presentarli (GE) specialmente in riguardo alle loro prestazioni di servizio (SO)
— i criteri per la scelta dei quadri sono da completare affinché si possano comprendervi in maggior numero elementi della classe operaia (NE)
— Abbonamento gratuito alla ASMZ per gli aspiranti (AG)
— relazioni esplicative nelle SU (AG)

65. *Per accrescere l'interesse della stampa, della radio e della TV per problemi dell'esercito e della DS?*

— invito ad esercitazioni seriamente impostate, atte a dimostrare il lavoro positivo della truppa (ZG)
— aumento delle cronache sui concorsi fuori servizio (AVIA, BE)
— contatti con la stampa prima di ogni manifestazione (Basso VS, BL, ZG)
— sorveglianza della stampa regionale con eventuali interventi (SO)
— trasmissioni locali, illustranti l'opera delle SU, dei corsi militari e delle dimostazioni (Alto VS)
— intervento della TV in occasione di manifestazioni sezionali (BE)
— costituzione di quadri per la propaganda, per la stampa, la radio e la TV (LU)
— costituzione di un efficiente servizio informazioni del DMF (GE), risp.

migliorare il servizio stampa del DMF e della commissione stampa della SSU (SSU rif.)

7. *Quali mezzi (testi, indagini ecc.), vi sembrano raccomandabili per coloro che si occupano della difesa spirituale del paese e della guerra psicologica?*

— documentazione di Esercito e focolare (Alto VS, LU, SH)
— «Der klare Blick», l'ASMZ e il «Schweizer Soldat» (Alto VS)
— i documenti dell'associazione per il rafforzamento dell'esercito (ZH) a cui si aggiungono ancora alcuni postulati e riserve
— la costituzione di un centro di documentazione (BL)
— in particolare riferimenti pratici (ZG, SSU rif.)
— rapporti estesi, non sono atti alla diffusione (SSU rif., GE)

Con l'espressione della massima stima

f.to: *Maggiore Zendralli*

ANNESSO 2

Maggio 1966

Rapporto sulla formazione civica della gioventù

Il sottoscritto ha riunito e consultato i seguenti ufficiali:
Col. div. Dénéréaz, Cdt. div. mec. 1
Col. br. Michel, Cdt. Br. fr. 1
Col. SMG Zwahlen, caposervizio E+F CA. camp. 1
Col. SMG Rapp. uff. SM. Br. ter. 1

In relazione alle loro attività civili, tre di questi ufficiali sono in contatto giornaliero con la gioventù e chiamati ad occuparsi della sua formazione, il Col. br. Michel, quale ispettore scolastico, il Col. Zwahlen quale professore di diritto ed ex-rettore dell'Università di Losanna, il Col. Rapp quale direttore d'uno dei ginnasi cantonali vodesi.

Il presente rapporto tiene conto della loro opinione, ma non impegna altra responsabilità all'infuori di quelle del suo autore. E' chiaro d'altronde che riflette soprattutto l'opinione d'ufficiali romandi, emendato in certi punti da quei membri della Commissione che sono più al corrente della situazione nella Svizzera tedesca.

I *E' necessaria la formazione civica della gioventù?*

Senza alcun dubbio: il funzionamento della nostra democrazia — caratterizzata tra l'altro dal federalismo e dalla democrazia diretta — poggia interamente sulla partecipazione effettiva del cittadino alla vita pubblica. Ora, i giovani d'oggi saranno i cittadini di domani. E' dunque necessario prepararli al loro futuro compito di cittadini «partecipanti» risvegliando in essi il senso civico e la coscienza delle responsabilità che dovranno assumere nella società.

II *Tale formazione è sufficiente all'ora attuale?*

Alcune constatazioni ci inducono a ritenere che si deve rispondere negativamente a questa domanda. Si intuisce, è vero, che nella Svizzera romanda, più che nella Svizzera tedesca, il gioco della democrazia è sovente alterato dall'indifferenza e dalla passività di troppi cittadini. Questa indifferenza abbraccia sia gli adulti sia i giovani e le sue cause sono molte.

Tra le più frequenti si possono citare:

— la prosperità economica senza precedenti di cui gode il nostro paese, che comporta il declino dello spirito comunitario e della volontà di servire;
— la crescente complessità dei problemi sottoposti al corpo elettorale, che conduce il cittadino a pensare che in un'epoca in cui regnano la tecnica e la specializzazione, anche la politica, come il resto, è affare di tecnici e di specialisti.
— Lo scarto tra le grandi opzioni internazionali e certi problemi mondiali da una parte, e dall'altra, la relativa mancanza d'interesse per le questioni che si pongono sul piano strettamente elvetico;
— la difficoltà che trovano certe categorie di cittadini ad accettare di partecipare alla vita politica del paese, sia per mancanza di tempo o di risorse personali (avvocati, medici, ingegneri, intellettuali, uomini d'affari), sia per l'impossibilità d'ottenere i congedi regolari indispensabili (salariati, funzionari, membri del corpo insegnante);
— la carenza d'informazioni, sia da parte della stampa, della radio e della TV, che spesso dedicano più spazio e tempo alle notizie internazionali che a quelle svizzere; sia da parte delle autorità, la cui discrezione nell'ambito d'una propaganda bene intesa, anche se meno spinta d'una volta, è ancora eccessiva.

A queste cause generali se ne aggiungono altre che toccano più particolarmente la gioventù:

— subito a termine dei loro studi o del loro apprendistato, i giovani trovano facilmente posti che assicurano loro mezzi finanziari e indipendenza; ciò da loro il sentimento che la situazione del paese sia buona e toglie loro ogni desiderio di partecipare ad una vita nazio-

nale della quale non vedono ciò che potrebbe donar loro di più e di meglio.

— Se invece si sentono spinti a fare qualcosa e ad agire, il loro desiderio dell'assoluto si adegua male con la ricerca di un «compromesso elvetico», pur inevitabile, e di ciò che si definisce «la cucina dei partiti».

— Gli stessi partiti —salvo forse durante il breve periodo delle lotte elettorali — non si danno alcuna pena ad assicurare ed interessare i giovani. In quanto alle autorità, cantonali o federali, le stesse si contentano di affrontare le esigenze dell'insegnamento, senza mai tentare di mettere in opera un autentico programma di «politica della gioventù» nel vero senso della parola.

— La scuola ha previsto ore d'insegnamento civico in tutti i suoi piani di studio, e sarebbe un errore pretendere che essa non adempia al suo compito in tale settore. Ma è tipico constatare che la civica non figura nel programma della maturità federale e che, nelle facoltà di lettere, non è prevista alcuna formazione universitaria adeguata per i docenti incaricati di tale insegnamento. Bisogna pure riconoscere d'altra parte — sia in alcuni cantoni romandi, sia in certe regioni della Svizzera tedesca — che la passività e la mancanza di interesse personale di taluni maestri in questo settore non contribuiscono certo a promuovere negli allievi il senso civico e sociale di cui sono privi gli insegnanti stessi. Anzi, vi sono casi, in cui l'attitudine di certi maestri non solo è passiva, ma giunge sino ad esercitare un'influenza propriamente negativa (presa di posizione contro l'esercito e la difesa nazionale, critica sistematica delle nostre istituzioni e delle autorità).

— Nemmeno la famiglia adempie sempre al suo dovere in questo settore. Come volete che i figli s'interessino degli affari pubblici, se i loro genitori non ne danno l'esempio?

— In quanto alla Chiesa, anch'essa, in alcuni ambienti, dimostra purtroppo una notevole carenza d'interesse. Ora, lo spirito civico non è disgiunto da una certa concezione cristiana della vita comunitaria, e là ove essa manca, si indebolisce contemporaneamente anche il senso della responsabilità verso il prossimo.

Ma non bisogna nemmeno farsi un'idea troppo pessimista della situazione.

Se l'indifferenza civica che oggi si rileva, ci deve preoccupare, non è che siamo di fronte ad un fatto nuovo, ciò succedeva già nel secolo scorso. Riconosciamo d'altra parte che un numero sempre maggiore di persone e di ambienti se ne preoccupa. Le associazioni di docenti iscrivono il problema dell'istruzione civica all'ordine del giorno delle loro assemblee; società d'utilità pubblica — «Incontri svizzeri», per esempio — hanno consacrato numerose sedute allo studio di questo soggetto: in certi cantoni, commissioni ufficiali sono state incaricate di riprenderlo; il Consiglio della difesa nazionale ha preparato, nel quadro generale della difesa spirituale del paese, un progetto d'azione includente tale aspetto della questione, e la SSU, così come altre comunità nazionali, ha ritenuto suo dovere occuparsene.

Azioni si delineano dunque da tutte le parti e la somma di queste iniziative particolari è tale da tranquillizzare coloro che fossero tentati di parlare d'una totale carenza. Nondimeno bisogna chiedersi quanto sia ancora possibile fare, per migliorare la situazione.

III *Come contribuire a migliorare la formazione civica della gioventù?*

La formazione civica dei giovani non può dipendere da un piano unico e definitivo emesso dalle autorità del paese. Dipende da un clima da crearsi; tutte le istanze chiamate ad occuparsi dei giovani vi devono contribuire e l'oggetto della seconda parte di questo rapporto sarà a riguardo delle più importanti di esse, di esaminare, e suggerire alcune misure possibili ed auspicabili.

a) *La scuola*

Qui bisogna intendere sia la scuola elementare, sia quella secondaria, che comprendono gli allievi in età scolastica obbligatoria (fino ai 15-16 anni), sia gli istituti destinati ai giovani che continuano la loro formazione al di là di questo limite —liceo e università, scuole professionali, di arti e mestieri e corsi complementari.

Da un'inchiesta compiuta recentemente dal sottoscritto, risulta che in tutti i cantoni, in modo più o meno intenso, l'istruzione civica è com-

presa nei programmi di studio. Il numero delle ore che vi è dedicato varia secondo il genere dell'istituto, l'età degli allievi e l'idea che ci si fa della meta da raggiungere.
In questo campo si possono generalmente distinguere due aspetti della preparazione della gioventù:
In primo luogo si tratta di inculcare negli allievi un certo numero di cognizioni precise sulla natura e la funzione delle nostre istituzioni, sia comunali, sia cantonali, sia federali. Questo insegnamento deve tendere a far acquisire le nozioni base indispensabili. E' ciò che i nostri compatrioti della Svizzera tedesca chiamano «Verfassungskunde».

Si tratta poi di sviluppare quello che gli svizzeri tedeschi chiamano la «Staatsbürgerliche Bildung» e cioè lo sviluppo dello spirito civico e della coscienza delle responsabilità che ne derivano.

L'ex-consigliere di Stato vodese Antoine Vodoz diede la seguente definizione dello spirito civico: — Ciò che chiamiamo spirito civico è quella disposizione del pensiero e del cuore che ci induce ad interessarci vivamente agli affari del paese e ci dà la volontà di agire per essergli utile. E' il sentimento cosciente, che, al di sopra della visuale che ciascuno può legittimamente formarsi per sè stesso e per il proprio vantaggio, vi sono dei doveri primordiali verso la comunità».
L'insegnamento delle cognizioni di base, lo studio delle istituzioni, l'iniziazione ai principali problemi che si pongono in Svizzera e nel mondo, possono e devono essere oggetto d lezioni specializzate, in generale collegate a quelle di geografia e di storia. La storia in particolare, permette non solo di familiarizzare gli allievi con i vari aspetti della vita nazionale, ma anche di stabilire utili paragoni con la situazione di altri Stati. Sarebbe tuttavia augurabile, che in questo settore i programmi accordino una parte maggiore all'attualità. Si può capire che alcuni maestri esitino a trattare argomenti ancora troppo recenti per venir considerati con la dovuta obiettività. Ma la scuola ha pure il compito di mostrare il presente, perfino di evocare l'avvenire e di contribuire a risvegliare l'interesse dei giovani per il destino del proprio paese, affrontando con essi questioni politiche, economiche e sociali, in rapporto ai tempi ed alle condizioni attuali. Nulla vieta del resto, per completare l'informazione data in classe, di valersi ogni tanto anche dell'opera

di qualche conferenziere, proveniente da altro ambiente che quello del corpo insegnante.

Ma non sono solo in causa i maestri di geografia e di storia.

Lo sviluppo del senso civico e dello spirito comunitario può svolgersi lungo tutti gli anni scolastici ed in ogni disciplina. E' una questione d'atmosfera e di stato d'animo; tutti i docenti — e in primo luogo bisogna convincerli di ciò —devono cogliere ogni occasione per far sbocciare il sentimento sociale nel fanciullo e ciò è ugualmente possibile, sia durante le lezioni di disegno e di lavoro manuale ove si lavora a squadre, sia nel corso delle lezioni di storia o d'istruzione civica propriamente detta.

Non entra nell'ambito di questo rapporto riconsiderare l'insieme del problema scolastico, alla base di un migliore sviluppo dello spirito civico.

Ci permettiamo suggerire che potrebbe incombere alla SSU proporre direttamente o per interposta persona le seguenti misure:

— Iscrizione all'ordine del giorno della conferenza dei capi di dipartimento della pubblica istruzione, del problema generale della formazione civica, Si è visto che taluni cantoni se ne preoccupano più di altri. Un miglior coordinamento dei programmi, la creazione di centri di documentazione per i maestri, l'introduzione di un esame d'istruzione civica agli esami federali di maturità, l'opportunità d'una migliore formazione (all'università o alle scuole magistrali) degli insegnanti incaricati di questa materia, l'organizzazione di seminari o di corsi di perfezionamento per questi professori, costituirebbero altrettanti soggetti di studio, dai quali potrebbe risultare un miglioramento nel settore che ci interessa. La situazione creata dalla collaborazione di maestri, la cui azione esercita un influsso negativo sui giovani, dovrebbe ugualmente venir esaminata.

— Interventi presso gli organi direttivi della radio e della televisione scolastica per ottenere emissioni intese ad una migliore conoscenza dei problemi elvetici. E' recente un'ottima trasmissione sul Consiglio d'Europa. Perchè non trasmettere qualcosa di simile, dedicato, per esempio, a taluni lavori del Consiglio nazionale?

— Distribuzione alla fine dell'obbligo scolastico di pro-memoria o di opuscoli che trattino delle nostre istituzioni (per esempio l'opuscolo

Chevallaz «Breve iniziazione alla vita civica», edito da Payot, 1966).

— Incoraggiamento degli allievi con dei concorsi o con la distribuzione di premi d'istruzione civica. Emissione di film scolastici, che trattino soggetti relativi alla vita nazionale, ecc.

b) *La famiglia*

La famiglia dovrebbe essere il crogiuolo ove si fonde lo spirito civico. Tutto ciò che la scuola poté fare, si attenua dopo che l'adolescente l'ha lasciata. Esistono un po' ovunque associazioni o scuole per i genitori. Si dovrebbe suggerire ai loro comitati d'iscrivere nel loro programma il problema generale dell'importanza della famiglia per la formazione civica della gioventù. Ciò è altrettanto importante quanto l'educazione sessuale o le critiche rivolte ai sistemi scolastici che tanto li preoccupano.

c) *Le associazioni giovanili*

Certi raggruppamenti di giovani (esploratori, unioni cristane), fanno già molto nel senso dello sviluppo dello spirito comunitario e della presa di coscienza delle responsabilità civiche. Si potrebbero maggiormente appoggiare i loro sforzi, fornendo loro documentazione e materiale (per esempio col dono di carte geografiche e di bussole, la partecipazione a conferenze informative, la distribuzione di opuscoli, la messa a disposizione di film).

d) 1) *L'esercito*

L'esercito ha la sua parte — notevole —da svolgere, per la promozione dello spirito civico. Esso lo fa sia direttamente su istruzioni del Dipartimento militare e dei vari capi d'arma, sia tramite «Esercito e focolare». La sua azione inizia con il reclutamento. Taluni ufficiali di reclutamento l'hanno ben compreso e dedicano ad ogni nuova recluta un colloquio personale d'una diecina di minuti, durante il quale non solo s'informano dei suoi gusti e dei suoi desideri rispetto alla sua assegnazione, ma gli parlano brevemente della missione dell'esercito e dei doveri del giovane cittadino nei suoi confronti. Questo contatto personale è positivo; dovrebbe essere generalizzato, perché crediamo di sapere che in certe regioni il reclutamento conserva ancora un carattere anonimo ed arbitrario che indispone i futuri soldati.

Durante la scuola reclute i soldati assistono a conferenze e partecipano a colloqui su temi che toccano la vita nazionale. Queste conferenze si tengono una volta per settimana e sono date sia dai comandanti di cp., sia da ufficiali istruttori.

Nel corso della scuola sottufficiali il comandante di scuola presenta personalmente gli argomenti ai futuri caporali. Da parte sua, «Esercito e focolare» delega uno dei suoi ufficiali specializzati per preparare i futuri comandanti di cp. a presentare un soggetto e fornisce loro la necessaria documentazione. L'azione di «Esercito e focolare» prosegue a volte nei corsi di ripetizione, ove ogni comandante di cp. è incaricato di preparare una ed anche due relazioni per la sua truppa.

E' sufficiente?

Pensiamo di si — e questa è pure l'opinione di coloro che abbiamo consultato. L'esercito non deve trasformarsi in agenzia di propaganda, e lasciarsi deviare dal suo compito, che è quello di preparare gli uomini al mestiere del soldato. Le conferenze che si fanno alla truppa, derivano da una felice iniziativa e contribuiscono a mantenere il suo interesse per talune questioni nazionali. Ma non pare indicato moltiplicarne il numero; per quanto ben scelte e ben presentate esse siano, non raggiungono sempre in profondità l'auspicato effetto.

L'essenziale è avantutto — così come nella scuola, nelle società ed in seno alla famiglia — creare uno stato d'animo. I capi di ogni grado devono valersi di ogni occasione per affermare le loro convinzioni personali in materia di difesa nazionale, e la loro attitudine positiva rispetto alla patria. Devono pagare di persona col buon esempio e non temere di impegnarsi. L'essenziale è pure che si adoperino a lottare contro ogni rilassatezza nel comportamento e nella disciplina, poiché è fare opera di formazione civica, far accettare al soldato la necessità d'un'obbedienza rigorosa e liberamente accolta.

Vengono commessi errori psicologici riguardo ai giovani soldati, sia al reclutamento, sia alla scuola reclute o nel corso di ulteriori servizi? Un giudizio generale è difficile. Se vi sono degli errori — e se ne commettono — sono attribuibili ad un maldestro agire individuale, più che a difetti d'organizzazione o di struttura. Un caposezione o un ufficiale istruttore inutilmente pignolo e scocciatore può inasprire i suoi soldati e metterli contro l'esercito, ciò che contribuisce in generale ad

indebolire il loro senso civico. Non è allora colpa del sistema, ma di certi uomini incaricati di applicarlo.

Sembra tuttavia che si dovrebbero trovare delle soluzioni per alleggerire le prestazioni dei giovani quadri destinati all'avanzamento. Molti giovani soldati rifiutano di diventar ufficiali, perché temono di nuocere ai loro studi o alla loro situazione civile. E' normale forse, che nell'anno in cui frequenta la scuola centrale o «paga i suoi galloni», il futuro comandante d'unità debba essere ancora obbligato a fare un C.R. o un corso tattico o certi servizi tecnici?

Alleggerimenti sono certo possibili; servirebbero inoltre a vincere le reticenze di alcuni padroni o industriali, che esitano ad assumere ufficiali o a permettere ai loro quadri di seguire corsi di avanzamento militare, temendo la perdita di tempo e di forze che ciò comporterebbe. In questo settore, si dovrebbero prevedere contatti più stretti con i responsabili dell'economia privata e l'iniziativa nei cantoni dovrebbe emanare dalle SU e SSU. Perché l'una e l'altra delle sezioni della SSU non inviterebbe, per esempio, i capi-azienda della regione, ad uno scambio di vedute sul preblema del reclutamento dei quadri nell'armata?

d) 2) *Le associazioni militari*

Come l'esercito, anche le associazioni militari — e specialmente la SSU — hanno un compito da assolvere. Si è già osservato che potrebbero stabilire utili contatti con i responsabili dell'economia privata; abbiamo segnalato i suggerimenti che potrebbero presentare alle autorità ufficiali (Dipartimento militare federale, Conferenza dei capi-dipartimento dell'istruzione pubblica cantonale).

Dall'inchiesta compiuta presso le sezioni della SSU, e riassunta nel rapporto del 30.1.66 del Maggiore Zendralli, risulta che alcuni gruppi hanno già promosso iniziative per informare la gioventù e contribuire alla sua formazione civica:

— ciclo di conferenze sulle istituzioni svizzere e l'avvenire del paese, per gli studenti
— inviti agli allievi ad assistere ad esercitazioni o a dimostrazioni militari
— organizzazione di gare d'orientamento o di concorsi

— Ginevra ha organizzato un programma d'istruzione civica destinato alle autorità scolastiche del cantone.

Queste felici iniziative si possono moltiplicare. Ricordiamo, per esempio, che tra il 1942 e il 1945, sono state organizzate da Esercito e focolare delle giornate informative destinate alla gioventù. Migliaia di giovani vi hanno ricevuto liberamente un'iniziazione civica di prim'ordine. E' facile immaginare che in collaborazione con altre associazioni che si occupano della gioventù, le sezioni della SSU potrebbero riprendere questa idea e organizzare simili corsi.

Conclusione:

La nostra conclusione sarà breve. L'indifferenza civica di una parte della gioventù esiste, ma numerosi sforzi sono in atto per combatterla.
Si può affermare, senza eccesso d'ottimismo che stiamo risalendo la corrente in questo settore. Si tratta ora di coordinare gli sforzi, di associarvi le istanze interessate e di mettere in opera tutto il possibile affinché l'opinione pubblica più vasta — dalle autorità ai semplici cittadini, passando per la scuola, la chiesa, la famiglia, i gruppi d'adolescenti, la stampa e la radio — si renda conto che per l'avvenire della gioventù del nostro paese la vita civica e sociale hanno la stessa importanza dell'acquisto di cognizioni e dell'apprendistato per un mestiere.

fto: Col. G. Michaud

ANNESSO 3

8.5.1966

La formazione civica e politica degli adulti

L'essenziale di questo problema venne già ampiamente trattato nel rapporto alla Commissione dell'agosto 1965, dal Magg. Zendralli. E' certo che in senso generale bastano alcune considerazioni completive. Non spetta alla SSU occuparsi della formazione e dell'istruzione civica nel vero senso della parola. Esse competono ad altre istituzioni, quali i partiti politici, i corsi di civica, ecc. Perciò può trattarsi solamente *di attuare un collegamento tra questa mansione, propria di altre organizzazioni, e la DS, o meglio la difesa nazionale.*

Importa sondare senza tregua l'interdipendenza dei fatti, fare confronti, estrarre le radici della situazione politica militare odierna dalla storia, dal carattere, dalla struttura, dall'economia ecc., di altri paesi e blocchi di nazioni e della Svizzera.

Il cronista, nella sua attività di relatore per quasi 25 anni presso Esercito e focolare e del Servizio Svizzero d'orientamento, ha fatto sempre le stesse constatazioni, e cioè che in quasi tutti gli strati della popolazione sono sconosciuti, o ben poco conosciuti anche i più primitivi fenomeni d'interdipendenza. Da tale ignoranza nasce l'insicurezza, che porta a rifuggire da queste cose. Un'altra conseguenza ricade proprio sui giovani che devono prestare serviio militare e si manifesta in un comportamento negativo, particolarmente evidente nel negare l'utilità dell'avanzamento.

Il problema è questo: come può la SSU lottare contro tale atteggiamento di reiezione o di apatia verso lo Stato e la sua difesa nazionale, atteggiamento condizionato dall'ignoranza, e quali mezzi e metodi può impiegare a tale scopo.

I mezzi più moderni a disposizione per influenzare gli adulti sono senza dubbio i mezzi di comunicazione di massa. Chi ha occasione di seguire sul teleschermo, con una certa regolarità, le emissioni di politica mondiale, può rilevare, che fatte poche eccezioni, vengono offerte trasmissioni ottime, scelte e dosate con cura. Questo è già un progresso rispetto ad una volta, allorché non c'era che la stampa, seguita poi dalla radio e contribuisce non poco alla lotta contra l'ignoranza ed il conseguente senso di insicurezza.
Occorre però chiedersi come queste trasmissioni si possano porre al servizio della DS. Ci si troverà di fronte ad alcune inibizioni, forse perché se ne potrebbe dedurre che la televisione possa abbandonare la sua obiettività e perfino la sua neutralità. Perciò è d'uopo discutere con i responsabili della radio e della TV possibilità e limiti. Sovente queste trasmissioni — non tutte e non regolarmente — si potrebbero integrare con *deduzioni per il nostro paese. Per esempio* dar rilievo all'importanza di un'aviazione propria, in relazione agli ultimi sviluppi in Francia, nella tendenza di staccarsi dalla NATO, e, ad esempio, la proibizione di sorvolo da parte di aerei di altri paesi della NATO. La SSU potrebbe mettere a disposizione abili interlocutori per illustrare al commentatore della TV i problemi che si pongono riguardo alla nostra difesa nazionale, e per spiegare le nostre possibilità d'influsso e di difesa nel caso di determinati sviluppi. Certo che i relatori della SSU dovranno essere scelti con cura, sia nella cerchia degli ufficiali di carriera, sia tra gli ufficiali di milizia.

Lo stesso dicasi per la *radio*: occorre chiedersi se non sia più opportuno che la SSU designi degli ufficiali di collegamento e se necessario ne istruisca per metterli a disposizione della radio e della televisione.

Un ulteriore suggerimento alla SSU è quello di non limitare le *conferenze* allo scopo di informare ed istruire i propri soci, ma renderne alcune *accessibili a tutti*. I temi ed il loro sviluppo dovrebbero essere semplici. Ci si chiede se non convenga iniziare con qualche tentativo, per provarne l'esito prima di costituire un vero e proprio servizio centrale di conferenze.
Si impone naturalmente uno stretto contatto con altre istituzioni, quale ad esempio il Servizio Svizzero d'orientamento.

Si dovrebbe appurare se ad una simile attività pubblica si oppongono difficoltà di ordine statutario, o se mai provvedere alle revisioni.

Una bella consuetudine è quella di organizzare le *«giornate delle porte aperte»*, che si praticano già da anni *nelle scuole e corsi,* e che permettono la visita di parenti e familiari. In generale queste manifestazioni si svolgono in modo da illustrare in un certo senso il decorso di una giornata, e terminano con la dimostrazione di un esercizio. In collegamento con la SSU si potrebbero completare tali giornate con brevi conferenze sulle connessioni politico - militari.

A seconda delle armi, si potrebbero aggiungere spiegazioni *sull'impiego della truppa nell'ambito della difesa nazionale. In tal modo si potrebbero* correggere molte prevenzioni e idee sbagliate.

Per quel che riguarda *la collaborazione con la stampa mi riferisco al* rapporto del Maggiore Mörgeli.

L'autore si rende conto che alcuni concetti qui espressi figurano anche in altre relazioni. Non gli è del tutto chiaro, se ci si aspettavano suggerimenti di come dovrebbe svolgersi l'insegnamento civico su temi impostati dal punto di vista della SSU. Ma ciò potrebbe eccedere dal quadro tracciato dal questionario nel suo complesso.

f.to: Col. A. Raaflaub

ANNESSO 4

5.2.1966

Mezzi di comunicazione di massa: contatti e collaborazione

1. *L'impiego dei mezzi di comunicazione di massa (stampa, radio, televisione)*

I mezzi di comunicazione di massa influiscono sulla formazione dell'opinione pubblica:
— col trasmettere notizie (informazione)
— col provocare discussioni (dibattimenti)
— quali portatori di determinati concetti (politica)

La SSU può promuovere la DS in questi settori, creando un accordo di collaborazione con gli enti che incorporano i mezzi ci comunicazione di massa.

11. Si può ammettere che questa collaborazione esiste nei confronti della radio e della TV, perché questi mezzi di comunicazione sono tenuti ad agire nell'interesse della DS, nei limiti della concessione loro data dal Consiglio Federale. Si tratta pertanto di realizzare, curare ed approfondire questa collaborazione.

12. La stampa è libera e il suo contegno rispetto alla DS è determinato dalle condizioni sue proprie e dalle possibilità.
    Per cui una cooperazione è:
    — esistente
    — possibile
    — esclusa.

2. *Le possibilità della SSU*

21. Preparazione e cura della cooperazione mediante contatti
    — sorveglianza continua di uno dei mezzi di comunicazione di

massa allo scopo di evidenziare il suo atteggiamento base (osservare e fare rapporto)

— collegamento continuo con i responsabili per raggiungere o ottenere la conferma od il rafforzamento o la modificazione del loro atteggiamento base.

22. Collaborazione:

— elaborazione di una prassi propagandistica (locale, cantonale, regionale o nazionale), che renda possibile un'attività promuovente o difensiva ben definita.

— appoggio alla stampa (Commissione stampa)

f.to: Maggiore Mörgeli

ANNESSO 5

11.10.1965

Collaborazione tra SSU ed Esercito e focolare

Il lavoro della sottocommissione incaricata d'esaminare le modalità di una collaborazione SSU/Esercito e focolare, non dà luogo a ricerche complicate. Il Col. Br. Privat, il Cap. Rebetez ed io, possiamo precisare le nostre conclusioni.
La collaborazione potrebbe avere i seguenti aspetti:

1. *La SSU*

— comunica a E+F il nome dei conferenzieri che trattano problemi attinenti alla difesa spirituale. Potrebbe darsi che alcune di queste persone siano sconosciute a E+F, mentre gli potrebbero dare un importante contributo.

— comunica a E+F articoli o studi riguardanti la difesa spirituale. Lo informa particolarmente sui lavori risultati dai concorsi indetti dalla SSU relativi all'attività di E+F non appena siano stati esaminati dalla giuria. E+F ne promuove la diffusione, se essi presentano un sufficiente interesse.
Osservazione: il lavoro del Ten. Col. Perret, medico a Losanna, venne diffuso da E+F quest'anno. Il Capo di E+F ne era a conoscenza, perché gli era stato presentato dal presidente centrale di allora: questa prassi meriterebbe d'essere generalizzata.

— segnala ad E+F avvenimenti speciali o locali, che minacciano di provocare attriti tra certe regioni del paese e l'esercito.

— Nell'ambito dei suoi mezzi e se lo ritiene opportuno, E+F mette a disposizione dei comandanti di truppa, conferenzieri atti a trattare i problemi con la truppa. E+F può eventualmente procurare loro l'adeguata documentazione.

2. *Esercito e focolare*

— fornisce ogni anno a tutte le sezioni della SSU, a richiesta di quest'ultima (con indirizzo), l'elenco delle sue pubblicazioni, dei film e delle registrazioni.
— mette a disposizione delle sezioni della SSU, che lo desiderano, una documentazione varia (finora circa 200 pubblicazioni)
— se ve n'è necessità, mette a disposizione delle sezioni, a richiesta[1]) conferenzieri che trattano i problemi della DS,
— se le sezioni indicono delle riunioni informative sull'esercito dedicate ai giovani, E+F mette loro a disposizione conferenzieri, films, diapositive, che indichino i mezzi utilizzati nella guerra psicologca,
— comunica al comitato centrale della SSU i temi informativi fissati annualmente dalla Commissione per la difesa nazionale.
— fa automaticamente rapporto al segretario della CDN sulle pubblicazioni di E+F.

fto. col. SMG. A. Bach

[1]) E+F, 3003 Berna, tel. 031 61 40 29.

ANNESSO 6

5. 5. 1966

Come affrontare i pericoli di sovversione

Questo pericolo risulta dai modi che può assumere la guerra psicologica di un eventuale nemico. Si possono suddividere nei seguenti tre gruppi di concezioni antitetiche, essendo possibile ogni combinazione:

1 a) *guerra a lunga scadenza:* tendente a mutare le opinioni dell'avversario, mentre a scopo difensivo, si cerca d'impedire un cambiamento di opinione del proprio popolo e dell'esercito. Creazione del terrore atomico, del disfattismo, del pacifismo; far sorgere la sfiducia nel Governo e nel comando militare con diffamazioni; concentrazione dei fattori di malcontento verso un unico obiettivo; evidenziare i contrasti fra le varie parti della popolazione, sulla diversità di lingua e di religione; creare danni economici. In questo concetto non sono comprese solo le campagne di stampa, la propaganda da uomo a uomo, ecc., ma pure singole azioni, quali provocazioni, dimostrazioni, scioperi, che, se non conducono ad un risultato immediato, influenzano a lunga scadenza.

1 b) *Azioni a breve scadenza,* allo scopo di produrre reazioni immediate, quali la caduta del governo, ammutinamento di contingenti di truppa, fuga in massa della popolazione civile in caso di guerra, ecc.

In senso difensivo si tratta di impedire tali azioni col prendere immediate contromisure. Azioni a breve scadenza sono da aspettarsi non esclusivamente, ma prevalentemente in caso di guerra, di neutralità armata, di imminente pericolo di guerra o di una situazione che minacci la rivoluzione.

2 a) *Lotta su piano intellettuale (razionale)* per mezzo di dimostrazioni logiche, per esempio che nell'epoca atomica né la protezione militare né quella civile hanno senso.

2 b) *Lotta in campo psicologico (che sfugge al raziocinio)* con i mezzi della suggestione ed appello ad inclinazioni latenti, quali il senso d'inferiorità, l'ambizione di mettersi in risalto, la paura quale fenomeno primitivo dell'uomo, la sessualità. Vi si aggiunga la simpatia: propaganda, azioni «di buona volontà» (good will), contatti culturali e sportivi, turismo, ammirazione per le realizzazioni tecniche.

Vi si oppone la propaganda d'intimidazione (minaccia d'armi atomiche, esibizione dell'apparato di forza).

E' tipica la combinazione di una propaganda di simpatia con l'intimidazione, che immobilizza la vittima e la rende passiva e incapace a reagire.

3 a) *Lotta offensiva:* tesa ad influenzare l'avversario, e d'altro lato, il nostro popolo ed il nostro esercito.

3 b) *Lotta difensiva:* parare e neutralizzare l'influsso dell'avversario sul nostro popolo e sul nostro esercito; per esempio: difesa spirituale del paese come è intesa oggi, Esercito e focolare.

Un sistema completo di preparazione della guerra psicologica include tutti i settori e tutte le combinazioni:

1. Influenza offensiva razionale a lunga scadenza verso l'avversario potenziale
2. influenza offensiva psicologica a lunga scadenza verso l'avversario potenziale
3. influenza difensiva razionale a lunga scadenza del proprio popolo e del proprio esercito
4. influenza difensiva psicologica a lunga scadenza del proprio popolo e del proprio esercito.
5. creazione di uno strumento per l'attuazione di azioni razionali o psicologiche a breve scadenza, contro il popolo o parti dell'esercito avversario

6. tener pronti i mezzi per affrontare immediatamente operazioni nemiche razionali o psicologiche a breve scadenza, a danno del proprio popolo e del nostro esercito.

Quello che noi in Svizzera intendiamo come difesa spirituale del paese comprende, ad oggi, i punti 3 e 4. Motivi dipendenti dalla nostra neutralità ci vietano di risolvere i punti 1 e 2. Lo stato e l'esercito devono limitarsi al punto 3, poiché non è lecito, secondo il concetto della nostra democrazia, influenzare i sentimenti del cittadino, senza che egli possa reagire razionalmente. Il compito 4, il più importante, poiché l'avversario agisce in prevalenza secondo il punto 2, è un compito delle organizzazioni private, quali i partiti politici, le società patriottiche, la stampa, e di singole personalità (artisti). In questo settore, secondo il punto 4, si trova il più importante campo d'azione della SSU — accanto alle mansioni cui ai punti 3 e 6.

Tale attività è da attuare in modo da opporre ad ogni azione nemica, tendente a influenzare il nostro popolo od a creare una determinata situazione, un'azione opposta, e che d'altro lato si influenzi il nostro popolo, anche senza iniziative nemiche. Organi statali (scuola, esercito e focolare) debbono evitare ogni attività tendente ad influire sulle opinioni. Alla stampa, ai partiti politici e alle associazioni militari e patriottiche spetta il compito specifico di influenzare l'opinione pubblica in un determinato senso.

Manca un apparato atto ad adempiere i compiti indicati ai punti 5 e 6. Azioni nel senso del punto 5 son per noi da prendere in considerazione praticamente solo dopo l'entrata in guerra, ma non si devono ignorare completamente nella fase di preparazione alla guerra. Anche in periodo giuridicamente di pace deve promuoversi la difesa e l'opposizione nel senso del punto 6, in quanto un avversario non neutrale cercasse di influenzare il nostro popolo ed il nostro esercito nel senso dei punti 1, 2 e 5, già in tempo di pace.

COMPITI DELLA SSU

Ad. 3:

l'opinione pubblica, informazione della stampa e dei mezzi di comunicazione di massa.

3.1. Informazione oggettiva sui problemi dell'esercito nei confronti del-

3.2. Formazione e messa a disposizione di relatori per i contradditori.

3.3. Contatto stretto e continuo con tutte le altre organizzazioni che adempiono ai compiti formulati ai punti 3 e 4; quali il capo ed i servizi di Esercito e focolare, Servizio svizzero d'informazione, Rencontres Suisses, Coscienza svizzera, Nuova società elvetica ecc.

Ad. 4:

4.1. Insegnamento della strategia e della tattica della guerra rivoluzionaria per mezzo di corsi, conferenze e pubblicazioni; costituzione di gruppi di studio. Sarebbe utile invitare a questi corsi anche la direzione e membri scelti nei quadri superiori della radio e della televisione.

4.2. Costituzione di un'organizzazione interna atta alla sorveglianza ed all'analisi della propaganda o di azioni nemiche, con immediato scattare di misure difensive: per esempio, con la formazione di un piccolo gruppo in ogni sezione, la formazione degli stessi in corsi centrali, l'organizzazione di scambi di esperienze e cognizioni. Quali contromisure vanno intese: reazione sistematica ad articoli di stampa, (emissioni della radio o della televisione, fogli volanti, avvertimenti contro insinuazioni, mormorii, raccolta di firme; in casi eccezionali organizzazione di contro dimostrazioni, quali l'intensa partecipazione del pubblico a certe sedute dei Consigli o dei tribunali.

4.3. Contatti con le altre organizzazioni private che curano lo spirito patriottico e liberistico, quali società di tiro, di ginnastica, di canto e musica, formazioni bandistiche, gruppi folcloristici, esploratori, Club Alpino, ecc., rafforzando queste organizzazioni nella loro funzione di salvaguardia dello Stato.

4.4 Coordinamento od eventualmente suddivisione del lavoro con altre società militari.

Ad. 6:

6.1. Impiego delle organizzazioni citate sotto 4 e 2.

6.2. Proposta di creazione di un organismo corrispondente nell'esercito e specialmente nel Servizio territoriale.

6.3. Tale organismo dev'essere concepito in modo da poter operare in caso di guerra anche offensivamente nel senso del punto 5, contro il popolo avversario ed il suo esercito a mezzo della stampa, della radio, di volantini e di altoparlanti.

Richieste al D.M.F.

1. Ricerca ed elaborazione scientifica del complesso dei problemi della condotta della guerra psicologica, creando un apposito istituto.

2. Formazione di quadri scientificamente istruiti per l'insegnamento della guerra psicologica nelle scuole superiori dei quadri, nei corsi di S.M.G., e nelle scuole centrali II e III.

   Attualmente questa istruzione viene impartita volontariamente dai capi-servizio di Esercito e focolare, incorporati nelle unità e brigate dell'esercito, ciò che comporta sforzi che col tempo i capi-servizio non possono più affrontare.

3. Assegnazione ai capi-servizio di Esercito e focolare delle unità e brigate dell'esercito, di distaccamenti per la guerra psicologica, secondo i punti 5 é 6. Questi distaccamenti debbono disporre di: trasmittenti mobili, altoparlanti, tipografia da campo, un gruppo di redattori, un servizio grafico, mezzi di trasporto per stampati, razzi, granate, apparecchi di lancio, ecc., apparecchi per la proiezione di film, diapositive e nastri sonori.

4. Nel servizio territoriale il ramo Esercito e focolare deve essere potenziato, inserendo un capo-servizio E+F in ogni circondario territoriale,

con il compito particolare di seguire il settore psicologico della popolazione civile in zona di guerra, oltre a quello delle truppe stazionarie.

5. Studio della questione, se sia da affidare al Servizio territoriale, in relazione alla difesa nazionale totale, il settore religioso e spirituale riguardante la popolazione e l'esercito.

fto Col. SMG von Goumoens